

# Aeroporto, trema la maggioranza da Rossi ultimatum ai dissidenti

*Ko in commissione. "O si approva o mi dimetto"*

---

**MASSIMO VANNI**

«O si approva o tutti a casa». Le commissioni territorio e infrastrutture esprimono «parere contrario» e il governatore Enrico Rossi lancia l'ultimatum alla propria maggioranza. Un ultimatum sul Pit, il Piano d'indirizzo territoriale che contiene la previsione della nuova pista dell'aeroporto. I 6 dissidenti che si contano tra le fila della maggioranza mettono a rischio l'approvazione finale attesa per martedì e mercoledì. E mentre nel Pd si scatena il 'pressing' nei confronti di chi non vuole la pista parallela all'autostrada (in realtà convergente), il presidente Rossi avverte tutti.

«Sarò ovviamente presente in aula, disposto ad accogliere tutte le proposte migliorative che verranno avanzate», è l'apertura che concede. Aggiungendo però: «Disposto ad accogliere le proposte ma anche a trarne le conseguenze ultime, comprese le mie dimissioni, qualora dovesse prevalere anche in aula lo stesso orientamento emerso col voto delle commissioni». E caso mai non fosse abbastanza chiaro, il presidente della Toscana continua nel suo avviso ai naviganti: «Dimissioni che comportano lo scioglimento del Consiglio regionale, la fine della legislatura e quindi il rinvio alle urne».

A far scattare l'allarme è stato proprio il voto sul Pit delle commissioni: 6 sì (Pd più Idv), 2 contrari (Fabrizio Mattei del Pd e Monica Sgherri di Rifondazione, nonostante l'assessore dello stesso partito Alloacca, annota Rossi, «abbia espresso voto favorevole») e 6 astenuti (le opposizioni). Ma visto che per regolamento in Consiglio Regione le astensioni, come al Senato, hanno valore negativo, il parere ufficiale è «contrario». Un esito, dice lo stesso Rossi, che «può essere stato determinato anche da situazioni contingenti e da logiche interne al dibattito». L'allarme però si trasferisce nell'aula del Consiglio regionale: che succede se i 6 dissidenti non cambiano idea? Oltre all'ex sindaco di Prato Mattei e alla comunista Sgherri, vengono considerati tali anche il pratese Rudi Russo, l'eretico Paolo Tognocchi, la rappresentante della Piana Vanessa Boretti e Mauro Romanelli di Sel.

Il centrosinistra conta in aula 33 voti: senza i dissidenti e senza il presidente del Consiglio Alberto Monaci che per prassi non vota si scende a 26. E un eventuale voto contrario dei 6 si aggiungerebbe ai prevedibili 22 no dell'opposizione. Risultato: 28 a 26, pista bocciata. E poco cambierebbe se i 6 si astenessero, visto il valore negativo del regolamento. Come uscirne? O far cambiare idea ai dissidenti o convincerli ad uscire, non partecipando al voto (basta un voto in più per approvare il Pit). «Ho grande rispetto per le questioni territoriali, ma non si può scherzare col fuoco, qui c'è in gioco qualcosa di più delle rivendicazioni di un territorio», avverte anche il capogruppo regionale del Pd Marco Ruggeri. «Teniamo conto che il Pit è già stato modificato nel corso del dibattito», aggiunge.

L'unico ottimista è Eugenio Giani, il consigliere Pd che appena qualche giorno fa ha sventato il blitz degli stessi Sgherri e Mattei (c'era anche Paolo Bambagioni ma ieri è tornato sui suoi passi) che avrebbero voluto rinviare la nuova pista alla chiusura e trasformazione in prato dell'attuale: «Qualche voce discorde ci sarà ma sono convinto che alla fine ce la faremo, lo stesso voto delle commissioni ci fa ben sperare». Dai banchi di Fratelli d'Italia Paolo Marcheschi ha dei dubbi: «Il Pit è un voto che vale una legislatura e il futuro della Toscana. E se solo Rossi avesse ritenuto strategico l'aeroporto non avrebbe aspettato tre anni per approvarlo. Ma se la maggioranza non avrà i voti è giusto tornare alle urne».

A giudicare dal sondaggio commissionato dalla Regione e condotto tra i cittadini di Firenze, Prato e dei 5 Comuni della Piana, i cittadini stanno senz'altro dalla parte della pista. Alla domanda «l'aeroporto va ammodernato?», il 76% dice di sì, solo il 20% si dice contrario. Mentre alla domanda sulla nuova pista i 'sì' sono stati il 69,5%. I 'no' solo il 14%, soprattutto provenienti da Prato e dalla Piana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA